

PALERMO TODAY

L'ALLARME

Opere pubbliche, l'Ance: "In provincia di Palermo tre quarti dei lavori sotto i 5 milioni affidati senza gara"

Secondo l'associazione dei costruttori, c'è il rischio "di corruzione e infiltrazioni mafiose". Il presidente Puccio: "Ad oltre un anno dall'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti, troppi livelli di opacità ed assenza di concorrenza". Le proposte per invertire rotta



"I tre quarti dei lavori pubblici sotto i cinque milioni di euro sono affidate, in provincia di Palermo, senza gara pubblica e con procedure che potrebbero aumentare il rischio di corruzione e infiltrazioni mafiose". L'allarme è stato lanciato questa mattina dal presidente di Ance Palermo Giuseppe Puccio nel corso del convegno "Buone pratiche per l'efficienza nei lavori pubblici e contro il rischio di corruzione e infiltrazioni mafiose" che si è svolto a Palazzo Forcella De Seta.

"La gestione degli affidamenti dei lavori pubblici, ad oltre un anno dall'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti, è allarmante per i livelli di opacità ed assenza di concorrenza raggiunti - ha detto Puccio - e può sembrare paradossale che a lanciare l'allarme siamo noi costruttori, ovvero quelli che, nell'immaginario collettivo, vengono visti come beneficiari di norme discrezionali o ambigue". Nel corso dell'incontro, al quale sono intervenuti anche il prefetto Massimo Mariani e l'assessore comunale Fabrizio Ferrandelli, è emerso come a preoccupare siano soprattutto la discrezionalità nelle procedure di gara, negoziate con e senza pubblicazione del bando, e la liberalizzazione del subappalto che renderebbero più facile il rischio di corruzione e di infiltrazioni mafiose.

Per porre rimedio a questa situazione, Ance Palermo ritiene che, a normativa vigente, senza bisogno di modifiche legislative, l'introduzione di buone pratiche nell'applicazione del Codice possa dare una risposta a queste preoccupazioni, oltre a dare una maggiore efficienza al sistema dei lavori pubblici. "I dati in nostro possesso ci dicono che, ancora oggi, il rapporto tra procedure aperte e procedure negoziate con e senza pubblicazione del bando, sia soprassoglia sia sottosoglia, è fortemente sbilanciato verso le procedure negoziate cosa che, a nostro avviso, non va nella direzione della trasparenza - ha spiegato Puccio -. L'Anac lo aveva già evidenziato a marzo e aveva chiarito che non c'è nessun obbligo di ricorrere a procedure negoziate, ma da allora nulla è cambiato. Le considerazioni e i suggerimenti che sono venuti fuori oggi durante il convegno sono rivolti soprattutto agli organi tecnici delle stazioni appaltanti operanti nella provincia di Palermo ma la nostra riflessione è rivolta anche ai politici che hanno funzioni di indirizzo e controllo sugli atti amministrativi".

"Per quanto ci riguarda - ha concluso il presidente di Ance Palermo - siamo convinti che un miglior bilanciamento tra dirigenza amministrativa e la sfera della decisione politica, sia esso stesso una buona pratica per l'efficienza e la trasparenza nei lavori pubblici e contro il rischio di corruzione e infiltrazioni mafiose".

I punti della proposta Ance riguardano essenzialmente le gare che dovrebbero essere effettuate con bando pubblico al quale partecipa chi vuole e non per inviti a poche imprese. I costruttori suggeriscono, inoltre, di scegliere criteri privi di discrezionalità come quelli antiturbativa contenuti nel Codice e non criteri qualitativi inevitabilmente discrezionali o con l'affidamento del progetto esecutivo alla stessa impresa. Sarebbe auspicabile, poi, riuscire ad individuare, anche con protocolli specifici tra parti sociali, Prefettura e enti appaltanti, criteri per limitare il ricorso al subappalto e al subappalto a cascata e inserire nei bandi di gara strumenti che incentivino il rispetto dei tempi previsti come il premio di incentivazione e la tutela del lavoro e della sicurezza nei cantieri, con lo scorporo della manodopera dal ribasso di gara.